



BALLESTRA
Intervista alla scrittrice che racconta il suo libro su Joyce Lussu, in semifinale al Premio Strega
A PAGINA 50

INTERVISTA La scrittrice, semifinalista del Premio Strega, ci racconta il suo romanzo

«Joyce Lussu, niente è impossibile»

Silvia Ballestra si confronta con una delle donne più iconiche del '900

La voce di Silvia Ballestra, al telefono, è un inno alla gioia. È ancora forte l'emozione per l'ingresso del suo libro "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Laterza) nella dozzina del Premio Strega. «Sono felicissima soprattutto per Joyce che merita di essere ricordata non solo per le traduzioni dell'opera di Hikmet». È la seconda volta che la scrittrice marchigiana si confronta con una donna che ha affrontato le tempeste del '900 con la forza delle sue idee e della sua coerenza. Nel 1996 ha pubblicato "Joyce L. Una vita contro", frutto di lunghe conversazioni con la sua Sibilla. «L'ho conosciuta in un momento molto particolare della mia vita, quello della formazione. A distanza di tanti anni dal libro precedente», spiega Silvia Ballestra, «ho voluto riprendere alcune idee che riguardano il mio rapporto con lei per ripercorrere una vita straordinaria. Questo libro è una biografia in senso classico. Si parte dall'infanzia e si arriva alla fine della vita. Mettendo insieme tanti momenti che lei ha rievocato

nelle sue opere. Una vita lunga, intensa».

Tanti incontri in questi mesi per presentare il libro.

«In ogni appuntamento sono emersi spunti diversi che riflettono la ricchezza e la straordinarietà della vita di Joyce. La Resistenza, la questione femminile, il lavoro, la sinistra, l'ecologia, la guerra e la pace, i giovani, l'istruzione, la cultura».

Joyce che cosa le ha insegnato?

«Ogni volta che ci penso dico di aver avuto una fortuna pazzesca a incontrarla. Ma chiunque si è avvicinato alla sua figura è rimasto profondamente colpito. Joyce, come Emilio Lussu, era capace di risvegliare le coscienze. Ha dimostrato che l'utopia non è qualcosa di irrealizzabile. Lei, che ha lottato contro i totalitarismi e più tardi per la liberazione dei paesi africani dal giogo coloniale, incarnava l'utopia del possibile».

Perché considera Joyce Lussu una Sibilla?

«Ha anticipato molti temi perché li conosceva bene.

Aveva la capacità di capire quali fossero i più importanti. In cima ai suoi pensieri c'era il tema della guerra, evento terribile che aveva vissuto direttamente. È una questione drammaticamente attuale che va sviscerata e smontata come ha fatto Joyce che ha riflettuto sugli armamenti e sulle tecnologie della distruzione. Ci teneva molto ragionare su che cosa sia la civiltà e su che cosa sia la barbarie».

Anche sulla questione ambientale è stata profetica.

«Ha anticipato il tema dell'ambiente. Lo ha fatto negli anni '70 quando in Italia non se ne occupava nessuno. Nel saggio "L'acqua del 2000" analizza lo sfruttamento delle risorse del pianeta e propone modelli più equilibrati».

La critica ma anche la capacità di indicare vie alternative.

«Accanto alla denuncia e all'individuazione dei problemi c'era sempre una proposta di soluzione. Era coerente, molto salda sulle sue posizioni e determinata nel far valere le sue idee».

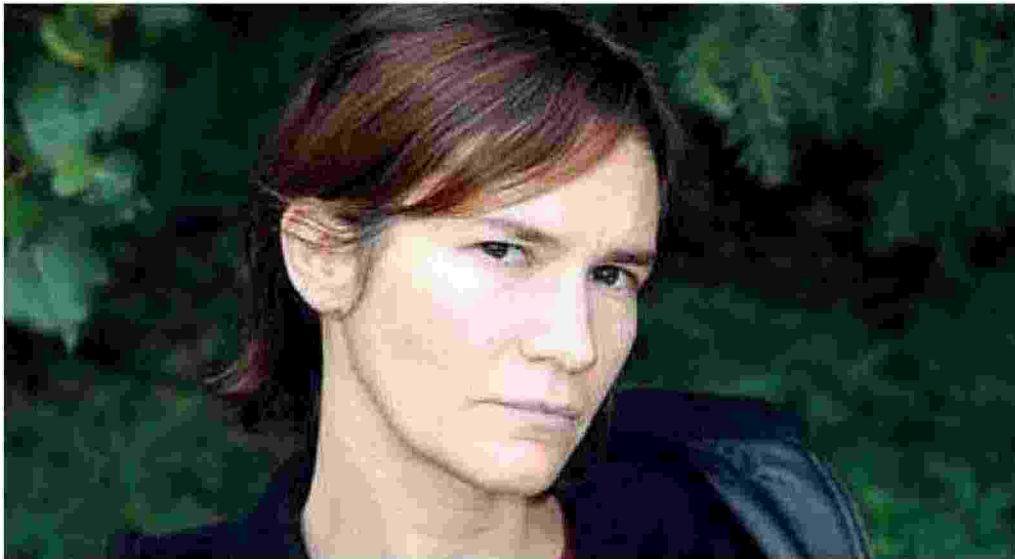
Joyce ed Emilio. L'oliva-stro e l'innesto. Come si sviluppa il suo rapporto con la Sardegna?

«Giunge nell'Isola dopo la guerra. Emilio era ministro. Lei dice: non voglio fare la moglie del ministro. Ha deciso di intraprendere un percorso autonomo. Arriva in Sardegna con grande curiosità e si innamora di questa terra. Lei parla di innesto. La nascita di qualcosa di nuovo e di fecondo. Joyce ha girato tutta la Sardegna in un momento in cui l'Isola affrontava una fase tormentata con tante ferite. Ha scritto racconti bellissimi su ciò che ha visto nei suoi viaggi spesso a cavallo per strade impervie».

Raggiungere la semifinale del Premio Strega che cosa significa?

«Ampliare la platea dei lettori e far conoscere ancora di più Joyce e i valori in cui ha sempre creduto. Ora affronto con grande ottimismo le prossime tappe del Premio con la speranza di portare la mia Sibilla alla finale del 6 luglio a Villa Giulia, a Roma».

Massimiliano Rais
RIPRODUZIONE RISERVATA



La forza

«Joyce, come Emilio Lussu, era capace di risvegliare le coscienze»

●●●●

INSIEME

Silvia Ballestra, 54 anni, scrittrice e traduttrice. Ha scritto circa 20 opere tra romanzi, antologie di racconti e saggi. Giocanda Beatrice Salvadori Paleotti, coniugata Belluigi e poi Lussu, più nota come Joyce Lussu, è stata una partigiana, scrittrice, traduttrice e poetessa, medaglia d'argento al valore militare. Nata a Firenze nel 1912, è morta a Roma nel 1998. Nella foto piccola (dal profilo Facebook della scrittrice), le due donne insieme



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.